



ROSA CALIPARI «Verità per Nicola»

«HO RIBADITO la richiesta affinché il governo italiano si impegni a notificare l'atto della magistratura italiana che accusa un soldato Usa per la morte di Nicola». Ha risposto così Rosa Calipari rispetto al tema dell'incontro ieri con il presidente del Consiglio Berlusconi. In un'intervista al Tg3 la vedova del funzionario Sismi ucciso a Baghdad a un posto di blocco Usa, ha chiesto «giustizia». «Potrebbe trovarsi di fronte ad un muro?» chiede il giornalista. «Farò come faceva Nicola. Lui l'avrebbe smontato mattone per mattone, pezzo per pezzo. Mi batterò per avere una risposta, una certezza».

Veltroni: attenti ai nuovi focolai di antisemitismo

Il 27 il sindaco di Roma presenterà il museo della Shoah: «Noi non dimentichiamo»

di Mariagrazia Gerina / Roma

NON DIMENTICARE, «tenere viva l'idea della memoria, perché i focolai dell'antisemitismo riaffiorano anche oggi, insieme ai pregiudizi». Perciò la settimana che ruota attorno alla giornata del 27 gennaio, anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz

da parte dei soldati sovietici, che la legge del luglio 2000 ha trasformato nel giorno nazionale della memoria e da quest'anno sarà anche giorno della memoria per tutto il mondo, per Roma - spiega il sindaco Walter Veltroni, insieme al presidente della comunità ebraica di Roma Leone Paserman - sarà «la settimana della memoria». Sette giorni di iniziative, testimonianze ed eventi: l'antemprima nazionale, il 24 gennaio, del film-documentario di Mimmo Calopresti *Volevo solo vivere* tratto dalle testimonianze

italiane della Shoah Foundation di Spielberg, la presentazione, il 27, del progetto per il Museo della Shoah, il primo in Italia, che sorgerà all'interno di Villa Torlonia, l'incontro, il 26, con il presidente della Repubblica Ciampi degli studenti romani che hanno visitato, insieme ai sopravvissuti e al sindaco, Auschwitz-Birkenau. Perché non basta un solo giorno per ricordare. «E poi c'è ancora qualche imbecille

La «settimana della memoria»: eventi mostre e incontri
Un film di Calopresti sull'Olocausto italiano

che ogni tanto dice che l'Olocausto non c'è stato», dice Maurizio Costanzo, che dal 5 febbraio metterà online testimonianze della deportazione ma anche della vita quotidiana a Roma sul sito www.ricordoroma.it.

Per una città - spiega Veltroni - la memoria è materia vitale: «Viviamo in una società fragile, che dedica scarsa attenzione alla memoria - dice il sindaco -, noi invece vogliamo ricordare». E quindi la toponomastica, i nomi delle scuole (il liceo scientifico Primo Levi, la media Settimana Spizzichino, unica sopravvissuta tra gli ebrei deportati il 16 ottobre), le mostre e ora anche un museo dedicato alla Shoah. Una base trasparente su cui poggerà una enorme scatola nera, con incisi i nomi dei 2.091 ebrei deportati da Roma (solo il 16 ottobre ne furono deportati 1021 e tornarono in diciassette), e dentro tutti i materiali e documenti indispensabili a ricostruire la memoria italiana della deportazione nei campi di sterminio. Una memoria a lungo oscurata. E che ora si può servire anche dei materiali audiovisivi provenienti dalla Shoah Foundation di Steven Spielberg, che dovrebbero trovare collocazione nel museo romano, il cui



Il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto Omniroma

L'agenda

Incontri, libri e cortei per non dimenticare

27 gennaio 2006: sesto «Giorno della memoria». È stato istituito con la legge 211 del 20 luglio 2000 in ricordo delle vittime dei lager. Alle 11.45, in diversi istituti si osserverà un minuto di silenzio. Centinaia di ragazzi visiteranno il lager di Auschwitz con il «Treno per Auschwitz». Tra i libri usciti per l'occasione «Il violino rifugiato» di Gualtiero Morpurgo, primo giornalista a

raccontare, dalle pagine de «l'Unità», il ritorno in Italia dei deportati. **Migliaia** le iniziative in programma non solo il 27. A **Milano** domenica 29 sfilerà un corteo da Piazza San Babila alla Loggia dei Mercanti. A **Roma** mostre, dibattiti, spettacoli (il 23 Ascanio Celestini in «Scemo di guerra») e proiezioni (il 24 il film di Mimmo Calopresti «Volevo solo vivere»). A **Giffoni Valle Piana** in **provincia di Salerno**, il festival per i giovani dedica 5 giorni di pellicole e incontri sull'Olocausto.

allestimento sarà curato dallo storico Marcello Pezzetti. Per la presentazione del progetto è attesa anche la presenza del regista americano. Nelle scuole romane questa memoria è da anni oggetto di studio e di esperienze. I viaggi ad Auschwitz, ma anche le interviste ai nonni, l'ascolto dei testimoni. «Da loro i ragazzi non imparano solo la storia, ma imparano anche come si fa

a ricordare le cose che stanno succedendo adesso, visto che la storia va avanti e loro dovranno essere i testimoni del futuro», osserva Alessandro Portelli, delegato del sindaco alla memoria. Quest'anno, sessantesimo della Repubblica, «Noi ricordiamo», il progetto che il Comune di Roma rivolge alle scuole, sarà dedicato alla memoria della Costituzione.

Medaglia alla Fallaci, a Firenze è guerra di firme

Da Hendel a Van Straten: 250 «no» al riconoscimento. Ma la destra arruola altrettanti «sì»

di Marco Bucciattini / Firenze

UN PAREGGIO: 250 contro Oriana Fallaci, 250 a favore della consegna della medaglia d'oro del consiglio regionale alla giornalista-scrittrice. Si discute, ci

si divide, è molto fiorentino, guelfi e ghibellini, insomma. La decisione del presidente dell'assemblea toscana Riccardo Nencini ha aperto uno dei numerosi fronti della campagna elettorale, giacché gli schieramenti sovrappongono le coalizioni politiche. «Porteremo le email a Nencini», dice Laura Pecchioli, che tiene il conto dei contrari alla 75enne fiorentina: «Aspettiamo il fine settimana, poi tireremo una riga, per adesso siamo attorno alle 250, forse 300, non le abbiamo contate». Giovedì furono raccolte centodieci firme

in meno di due ore, capofila Staino, Hendel, Van Straten. «Come fa la Toscana, terra di dialogo fra i popoli, protesa a risolvere conflitti, ad avvicinare le religioni, terra di tolleranza e rispetto delle diversità a decidere di premiare chi dello scontro tra civiltà e culture ha fatto la propria bandiera, fra le altre cose attaccando ferocemente proprio Firenze e la Toscana come luoghi in cui il cedimento alla «barbarie islamica»?». Di qui l'appello e lo slogan: *nenciniripensaci@yahoo.it*. Il presidente ha sempre sostenuto l'iniziativa rivendicata l'interesse della vita della scrittrice, già partigiana, già contro i colonnelli dittatori in Grecia, tradotta e letta in tutto il mondo, riferimento per molte donne costrette a subire l'Islam. Questa Fallaci vuole premiare il consiglio regionale, ma per Ds, Verdi, Comunisti italiani, Rifondazione e molte personalità toscane è indistinguibile

la giornalista che negli ultimi anni ha inasprito il conflitto fra occidentale e Islam, arrivando «a provocazioni pericolose», come quando incitò a rifiutare il Social Forum abbassando le saracinesche, o intristendosi per la sua Firenze «oltraggiata ogni giorno dai figli di Allah». Frasi razziste, contrarie alla cultura di una regione spesa in direzione opposta, come notò anche Giulio Andreotti («come fa la terra di La Pira a premiare la Fallaci?»).

Questione che sfiorò anche il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, incalzato dalla destra per dare il Fiorino d'Oro alla Fallaci, «ma va dato a personalità che uniscono e non che dividono», li fermò il sindaco. Lei non l'avrebbe preso: «Glielo ficco in gola», fece sapere, con il suo linguaggio artatamente forte, stonato. E va detto che la destra fiorentina cercava un premio «opposto» a quello di Nencini: voleva onorare l'ultima Fallaci, voleva politicizzare il Fiorino

d'oro in chiave anti-araba. «Non è un'ottusa battaglia contro la Fallaci», dicono gli oppositori, ricordando che in estate il consiglio regionale votò all'unanimità la solidarietà alla giornalista accusata di vilipendio della religione islamica (e per questo sarà processata a giugno). Di là la destra vede nella medaglia d'oro una buona ragione per far emergere qualche divisione nel centro sinistra (Sdi e centristi sono a favore) e per trovare un po' di visibilità alla demagogica campagna anti Islam. Così si radunano attorno al Giornale della Toscana, l'inserto che esce nella regione insieme al Giornale, il quotidiano dei Berlusconi. «Non possiamo stare a guardare», il grido che ha aperto la raccolta delle contro firme. «Siamo a 250, forse 300, no le abbiamo contate», fanno sapere dalla redazione del quotidiano fiorentino. Guelfi e ghibellini, al solito: chissà lei, donna di guerra, come se la gode.



Oriana Fallaci. Foto Ap

In 2 sul «cinquantino» Ma solo per i maggiorenni

ROMA In due sul «cinquantino», purché maggiorenni e su un veicolo con omologazione europea (costruiti dal '99 in poi). E cambieranno anche le targhe. E quanto prevede lo schema di regolamento approvato giovedì sera dal Consiglio dei Ministri. Ma la nuova rivoluzione sulle due ruote non è subito operativa. Precisano i tecnici del dicastero di Lunardi (Infrastrutture e trasporti): «Le nuove regole per i motorini non entrano in vigore per il momento, anzi potrebbero essere necessari mesi o essere materia della prossima legislatura». Sulla materia dovrà pronunciarsi il Consiglio di Stato, il documento dovrà poi passare per le commissioni parlamentari e tornare al Cdm per la versione definitiva. Ma cosa prevede il regolamento? Le «regole» riguarderanno tutti i proprietari di motorini, vecchi e nuovi. Ci sarà una targa personale (più grande dell'attuale), abbinata ad un solo veicolo. E i nuovi do-

cumenti consentiranno il trasporto del passeggero ai conducenti maggiorenni, come già accade negli altri paesi europei. I prossimi veicoli saranno venduti con le nuove targhe, mentre per quanto riguarda i ciclomotori già immersi sul mercato tutti i proprietari dovranno procedere all'aggiornamento di targhe e documentazione, secondo un calendario scaglionato. Non solo: sarà più facile la vendita di un veicolo usato. Soddisfatta della normativa l'Anima (l'Associazione dei costruttori di due ruote): «Contribuirà a contenere il fenomeno dei furti e delle truffe alle assicurazioni». Mentre Andrea Costanzo, presidente della Socitras (società per la traumatologia della strada) si è detto contrario a due persone sui «cinquantini»: «Non vorrei che finissimo per riempire i pronto soccorso degli ospedali. I ciclomotori - spiega Costanzo - non sono costruiti per trasportare un carico di 150 chili».

Bologna, la Provincia assume un detenuto

È in semilibertà, lavorerà alla stamperia con un contratto di collaborazione. È la prima volta in Italia

di Giulia Gentile / Bologna

Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato. Tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici in condizioni di uguaglianza. Onora in pieno gli articoli 27 e 51 della nostra Costituzione l'esemplare decisione della Provincia di Bologna - la prima di questo genere in Italia, secondo quanto risulta all'Ente - di assumere a tempo determinato un detenuto in regime di semilibertà nel carcere bolognese della Dozza.

La notizia è stata ufficializzata ieri, in occasione di una riunione congiunta delle commissioni Politiche sociali di Comune e Provincia. Il detenuto - un italiano di 43 anni, sposato - proseguirà l'attività che lo vedeva già impiegato da oltre un anno nella stamperia della Provincia, prima grazie ad una borsa lavoro e

poi, dal giugno scorso, con un contratto di collaborazione. Nella sua vita precedente all'ingresso in carcere, l'uomo (di cui non sono stati resi noti né il nome né il tipo di reato per il quale è recluso, per tutelare la sua dignità) aveva già avuto qualche piccola esperienza di lavoro come stampatore.

Alla Dozza ha poi avuto la possibilità di affinare le sue competenze, lavorando all'interno della tipografia allestita da oltre un anno nella casa circondariale: già allora la Provincia di Bologna si distinse per una particolare sensibilità sul tema delle condizioni carcerarie, diventando il primo committente della stamperia.

Proprio in quell'occasione l'Ente aveva offerto a quello che oggi si è trasformato in dipendente a tutti gli effetti lo stage formativo nel Centro stampa di via Benedetto XIV, che cu-

ra le pubblicazioni promosse dalla Provincia. Da oggi l'uomo, che nell'ambiente di lavoro definiscono senza indugio «molto motivato» e «elemento di punta della stamperia», lavorerà osservando gli stessi orari e oneri - e godendo degli stessi benefici - dei suoi sei colleghi.

Persone che, fanno sapere con orgoglio dall'Ente, hanno accolto in maniera del tutto normale il nuovo venuto, «senza nessun tipo di curiosità morbosa per la sua storia». Perché fosse possibile arrivare all'assunzione, ha spiegato la presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti, «abbiamo inserito una modifica alle norme interne che regolano l'impiego di personale». Una possibilità a cui può avere diritto ogni detenuto che goda della semilibertà, a prescindere dal tipo di reato commesso, a meno che non si tratti di reati contro la pubblica amministrazione.

BREVI

Italia Nostra «Buttiglione fermi la cartolarizzazione degli enti»

L'associazione guidata da Carlo Ripa Di Meana fa appello al ministro Rocco Buttiglione «per scongiurare la vendita di immobili di frotissimo carattere identitario», come il Poligrafico di Piazza Verdi, la Zecca e l'Ufficio geologico nazionale di Largo Susanna. La decisione della vendita è comparsa nella Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio e con la quale si autorizza la vendita in blocco a trattativa privata alla Fintecna 28 complessi immobiliari.

Torino Salfa la lezione sulla «laicità dello Stato»

Dopo le polemiche seguite alla proiezione del film «Exit: il diritto di morire», vera storia di un'eutanasia, due giorni fa, al liceo scientifico Einstein di Torino, ieri a Silvio Viale, radicale, il me-

dico che primo in Italia ha attuato la sperimentazione della pillola abortiva, è «saltata» la lezione nella stessa scuola sul tema «La laicità dello Stato». «Alle 8,30 - spiega Viale, che è anche membro della Direzione Nazionale della Rosa nel pugno - uno studente mi ha comunicato la decisione del preside». Gli studenti in realtà hanno spiegato che «la conferenza è stata annullata perché non c'era un'altra voce che garantisse il contraddittorio, visto che l'intervento di un altro interlocutore è improvvisamente saltato».

Chieti Violenta una paziente medico arrestato

È stato arrestato dai carabinieri di Atessa (Chieti) un medico di 53 anni di Paglieta. L'uomo, un ortopedico, avrebbe infatti abusato di una sua paziente, una 40enne di Lanciano. La donna, dopo aver denunciato il fatto ai carabinieri, ha deciso di incontrare nuovamente il medico, in un ambiente questa volta messo sotto controllo dai militari che sono così riusciti ad ottenere le prove necessarie dalle intercettazioni. L'accusa nei confronti dell'uomo è di violenza sessuale.